

ATTI DI INDIRIZZO*Mozione:*

La Camera,

premessi che:

il pesante *gap* infrastrutturale che penalizza il Mezzogiorno è storicamente dovuto in larga misura al fatto che per decenni gli investimenti della ex Cassa per il Mezzogiorno in opere pubbliche, non sono stati aggiuntivi rispetto a quelli diretti dello Stato, ma sono stati in gran parte sostitutivi di quelli statali e, quindi, non hanno conseguito l'obiettivo di ridurre in modo significativo il differenziale di infrastrutture pubbliche nelle regioni meridionali ed insulari rispetto al centro-nord;

negli anni dei governi di centro-sinistra, sull'altare del risanamento dei conti pubblici sono state comprese eccessivamente le spese in conto capitale invece di quelle correnti e, quindi, si sono realizzate in tutto il Paese, ed in particolare nel Mezzogiorno, poche opere pubbliche penalizzando in particolare quelle aree soprattutto meridionali che più ne avevano e ne hanno necessità;

il problema della disoccupazione in Italia riguarda essenzialmente il Mezzogiorno, in quanto i più alti tassi di inoccupazione sono concentrati quasi esclusivamente nelle regioni meridionali ed insulari, anche se ci sono segni di aumento dell'occupazione che lasciano intravedere una inversione di tendenza;

i dati sulla disoccupazione nel Sud non sono integralmente rappresentativi della realtà, poiché in tale area del Paese è purtroppo ancora largamente diffusa l'economia sommersa e, proprio per contrastare tale deprecabile fenomeno, il Governo ha varato subito dopo il suo insediamento, un provvedimento diretto a favorire tra l'altro l'emersione dell'economia in nero, provvedimento che finora non ha dato tutti i risul-

tati sperati e che proprio per tale ragione è stato prorogato con modifiche dirette ad accrescerne l'efficacia;

il Governo, con l'approvazione dei vari provvedimenti diretti ad una rapida realizzazione di grandi opere infrastrutturali, ha inteso dare una forte accelerazione alla realizzazione di quelle opere pubbliche localizzate prevalentemente nel meridione, che sono indispensabili al miglioramento della competitività del nostro sistema Paese;

nel disegno di legge finanziaria 2003, sono previsti cospicui stanziamenti a favore del Mezzogiorno ed innovazioni procedurali delle forme di incentivazione delle attività produttive e di promozione dell'occupazione aggiuntiva nelle aree meridionali, tali da migliorare il rapporto costi-benefici della spesa pubblica in termini di sviluppo delle attività e di occupazione aggiuntiva;

in questa legislatura sono state varate numerose misure per accelerare l'impiego dei fondi comunitari attribuiti al nostro Paese per la promozione dello sviluppo delle aree svantaggiate;

impegna il Governo

a presentare al Parlamento una relazione annuale sul grado di attuazione della politica in favore dell'Italia meridionale ed insulare.

(1-00138) « Antonio Leone, Blasi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazioni a risposta scritta:

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie pubblicate recentemente sulla stampa periodica, e segnatamente

sulla rivista *Limes*, si è appreso che l'Italia destinerebbe una ragguardevole somma di denaro per l'assistenza militare dello Stato di Malta;

da oltre trent'anni, infatti, cinquanta ufficiali e sottufficiali italiani — secondo un sistema di turnazione triennale e con l'ausilio di due elicotteri e un centinaio di veicoli militari — si avvicendano nell'isola per garantire l'assistenza di 1.700 soldati maltesi;

il costo della missione impegna ogni anno oltre 3 milioni di euro, escluso il valore dei materiali impiegati e dei relativi ricambi;

ad avviso dell'interrogante, tale spesa, già di per sé ingente, non si rivela funzionale ad attuali strategie militari o ad esigenze di stampo economico-sociale, ed appare ancor più ingiustificata alla luce dei tagli delle spese dei vari ministeri che il Governo sta operando —:

se quanto sopra rappresentato corrisponda a verità e in caso affermativo quali ragioni giustifichino l'esborso di denaro pubblico a favore dello Stato di Malta;

se non ritenga di dover assumere immediate iniziative volte al fine di interrompere l'erogazione di denaro pubblico ad un paese estero. (4-04791)

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la regione Basilicata appartiene, insieme alla gran parte delle regioni meridionali italiane, alla zona denominata, dalle normative comunitarie obiettivo 1, cioè a quelle regioni economicamente più depresse;

le suddette zone, per ogni periodo di programmazione dei fondi europei, sono tenute a redigere e farsi approvare, a livello comunitario, uno specifico documento di ripartizione delle risorse, ad esse

destinate dall'Unione europea, denominato Programma operativo regionale o P.O.R.;

il programma operativo regionale approvato dalla Commissione europea, per il periodo 1994-1999, prevedeva per la regione Basilicata un fondo di 41 miliardi di lire, ripartiti su sei anni, da utilizzare come provvidenze per il sostegno all'occupazione;

già nel settembre 1997, con più di due anni di anticipo e nonostante un ulteriore sostegno comunitario per complessivi 112 miliardi di lire, l'amministrazione regionale aveva impegnato tutto il suddetto fondo;

con delibera di Giunta n. 1496 del 9 luglio 2001 la giunta regionale lucana si è vista costretta, per far fronte agli onerosi impegni assunti, ad utilizzare una parte di un'erogazione statale — consistente in 14 miliardi di lire su 25 complessivi — ottenuta in forza del decreto direttoriale del ministero del lavoro emanato in data 5 giugno 2001 e destinata all'emersione del lavoro irregolare per gli anni 2001-2003, al fine di corrispondere le provvidenze dovute per il periodo intercorrente tra ottobre e dicembre 1997;

per i restanti anni 1998 e 1999, nonostante la mancanza di copertura finanziaria, l'amministrazione regionale aveva provveduto a riconoscere ulteriori provvidenze per il sostegno all'occupazione e per lo sviluppo del lavoro autonomo, ammontanti a lire 65.298.590.000 per l'anno 1998, a lire 18 miliardi per l'anno 1999 e — aggiungendo tutte le domande di sovvenzione pervenute nel 1999 ed in possesso dei requisiti di legge — ad ulteriori 30 miliardi di lire, per una cifra complessiva di ben 113.298.590.000 di lire —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza delle informazioni esposte in premessa, relative alla modalità di programmazione e gestione dei suddetti fondi comunitari, e quali considerazioni svolgano sulla questione;

se ritengano opportuno accertare in che modo la regione Basilicata intenderà far fronte ai pagamenti già riconosciuti e, come detto, privi di copertura finanziaria, soprattutto in relazione al rischio di distrarre, come già avvenuto, fondi statali dalle finalità, o per le annualità, specifiche per cui sono concessi. (4-04794)

FATUZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come in altre regioni del Mezzogiorno, l'inizio della campagna agrumicola in Sicilia è stato condizionato dalle elevate temperature estive ed autunnali che hanno in gran parte compromesso la pezzatura dei prodotti e causato un ritardo nella maturazione dei frutti;

oltre al clima, estremamente dannosa si è rivelata anche la cenere dell'Etna, che mai come in passato ha colpito così a lungo le coltivazioni di agrumi, ortaggi e frutta, tipiche delle zone del catanese limitrofe al vulcano;

in particolare, per gli agrumeti in piena maturazione, il rischio è che i granelli di polvere non solo provochino la comparsa di macchie nere sul frutto ma possano anche penetrare all'interno di esso, pregiudicandone la qualità e la quotazione sul mercato;

una prima seria conseguenza di tale situazione è stato il blocco — almeno nella fase iniziale — della raccolta degli agrumi, in quanto la buccia sporca a contatto con la mano crea attrito e quindi mette a rischio la conservazione dei frutti;

la cenere riesce anche ad infiltrarsi nella frutta, nelle verdure e negli ortaggi rendendoli assai poco graditi ai consumatori i quali tendono sempre meno ad acquistarli nei negozi, nei mercati e nelle catene alimentari, con conseguente crollo delle vendite;

polvere lavica e lapilli hanno arrecato, inoltre, ingenti danni alle serre, le cui strutture in plastica si presentano completamente ricoperte da una spessa coltre di cenere e che non possono essere ripulite a causa della mancanza d'acqua;

a completamento del quadro, bisogna aggiungere che gli agrumi risultano difficilmente lavorabili, ciò sempre a causa della polvere nera che — secondo i trasformatori — rovina i macchinari, mettendo a rischio i contratti con la distribuzione commerciale;

le piogge di questi ultimi giorni solo in piccola parte hanno risolto una situazione che permane critica in tutta la sua drammaticità e che rischia di compromettere l'intera produzione agrumicola, già fortemente colpita dalle continue calamità naturali;

le precipitazioni temporalesche — che si sono abbattute sulla provincia di Catania con particolare intensità — hanno anzi determinato ulteriori gravi danni trasformando la cenere espulsa dall'Etna in fango che ha otturato le grondaie delle strutture edilizie —:

se non intendano intervenire con urgenza mediante l'adozione di provvedimenti straordinari, quali: la proroga e la dichiarazione di aggravamento dello stato di emergenza dichiarato nel maggio 2002 dal Governo a causa della siccità; l'anticipazione da parte dell'Acea dei finanziamenti agli agricoltori; e, infine, la concessione di aiuti ed incentivi ai produttori di agrumi siciliani che — già penalizzati dai danni alle produzioni — hanno concluso contratti con le industrie di trasformazione che non sono più in grado di rispettare;

se non ritengano adottare iniziative normative volte a disporre l'apertura di una linea di cassa integrazione (come si fa, ad esempio, nel settore dell'industria) per i lavoratori del comparto e ciò in considerazione del fatto che la crisi dell'agrumicoltura assume sempre più — per la provincia di Catania — le caratteristiche di

un vero e proprio problema sociale, visto che in quei territori l'occupazione è prevalentemente nel suddetto settore e che le recenti calamità naturali hanno gettato nello sconforto migliaia di famiglie, le quali vedono così sfumare l'unica seria occasione di lavoro ancorché stagionale.
(4-04805)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere:

quali iniziative siano state assunte per agevolare il complesso decentramento delle funzioni catastali ai comuni;

se non ritengano che sia impossibile rispettare la scadenza fissata al 26 febbraio 2004;

se corrisponda al vero che la riorganizzazione comporterà il trasferimento ai comuni di circa 4.000 dipendenti dell'agenzia del territorio;

quali iniziative siano state poste in essere per tutelare i diritti acquisiti dal personale interessato dai trasferimenti.
(4-04811)

LO PRESTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHIGLIA, MEROI, SCALIA, FRAGALÀ, CATANOSO, GIANNI MANCUSO e LA STARZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie odierne di stampa si è appreso che FIAT avrebbe in animo di corrispondere al presidente Paolo Fresco una indennità di buonuscita di circa 110 milioni di euro, ed in tal senso sarebbe in corso una trattativa per definire l'importo nel suo ammontare;

ferma restando l'autonomia a la sindacabilità della scelta che la FIAT si appresterebbe ad effettuare, la notizia della maxiliquidazione non poca indignazione ha suscitato tra le maestranze della azienda automobilistica che in questo mo-

mento sono sospese dal lavoro e che ancora oggi non hanno avuto precise garanzie per la tutela del posto di lavoro;

fatti quattro conti, infatti, la somma che dovrebbe essere liquidata al dottor Fresco, sarebbe sufficiente a pagare per almeno due anni gli stipendi a circa 2.000 operai e a tenere quindi aperto per lo stesso periodo lo stabilimento di Termini Imerese o garantire interventi in altri siti in territorio italiano (Mirafiori, Arese, Melfi);

il Governo italiano nell'autorizzare la cassa integrazione guadagni alla azienda torinese avrà sicuramente valutato il piano industriale e la corrispondenza di questo ai presupposti normativi che legittimano la concessione della cassa integrazione che, come è noto, è strumento finalizzato a consentire alle aziende in crisi, che dimostrino di essere prive di risorse idonee, di superare la stessa con opportune ristrutturazioni dell'impresa che ne rilancino, in buona sostanza, l'attività e la produzione;

l'annunciata disponibilità della FIAT a liquidare al proprio presidente una somma così ingente confligge, ad avviso degli interroganti, con il presunto stato di crisi aziendale, che presupporrebbe, tra le altre cose, una contrazione delle risorse economiche finanziarie della società, di fatto smentita, ed in aperta contraddizione con la valutazione complessiva dello stato di crisi della FIAT, operata dal Ministro competente ai fini della concessione degli ammortizzatori sociali —:

come giudichi il Governo la notizia oggetto della presente interrogazione.
(4-04823)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il *dossier* di circa 12 mila pagine offerto dal Governo iracheno allo studio